

Un progetto architettonico e ricostruibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da preferirsi per una corretta

# Pietre d'inciampo, trenta storie

*Dal vigile urbano che raccoglieva fondi per la Resistenza all'ingegnere del Poli*

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

**DAL VIGILE URBANO** arrestato e deportato a Mauthausen nel marzo 1944 e morto a Ebensee il mese dopo, all'ingegnere che gestiva una radio clandestina nei sotterranei del Politecnico. Sono due delle trenta storie che saranno ricordate con la posa delle Pietre d'inciampo, (in tedesco Stolpersteine) il progetto dell'artista tedesco Gunter Demnig che ha fatto crescere in questi anni nel tessuto urbanistico e sociale delle città europee, una memoria diffusa di tutti quei cittadini - oppositori politici, ebrei, Imi - che furono deportati nei campi di sterminio nazisti. Per il terzo anno Milano omaggia la memoria di trenta suoi concittadini che ebbero il coraggio di fare delle scelte difficili o che furono deportati solo perché ebrei (come la famiglia Silvera) grazie all'iniziativa del Comitato Pietre d'inciampo presieduto dalla senatrice Liliana Segre, sopravvissuta all'Olocausto.

I blocchi in pietra ricoperti da una piastra di ottone e sui quali vengono incisi il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo della deportazione e la data di morte, saranno deposti davanti all'ultima residenza di ciascuna vittima della Shoah.

**LA POSA AVVERRÀ** il 24 e 25 gennaio, a cura dell'artista, mentre le ultime sette pietre d'inciampo saranno installate con l'aiuto dei tecnici comunali il 31 gennaio. Complessivamente con queste ultime saranno 62. Chi ci «inciampa», viene sollecitato a riflettere, a pensare. Dietro i numeri ci sono storie, ci sono le persone e le loro scelte. «È in un tempo storico co-

me il nostro, segnato da un forte clima di intolleranza ed odio, è importante ricordarli questi concittadini che mai più fecero ritorno nelle loro "tiepide case", rammenta Roberto Cenati, presidente milanese dell'Anpi. Come Francesco Moschettini, ingegnere: dopo l'8 settembre 1943 passa nel Corpo dei Vigili del Fuoco ed aderisce alla Resistenza. Coperto anche dal rettore Gino Cassinis che diventerà poi anche sindaco di Milano, installa un centro radio clandestino ed un centralino tele-

fonico eludendo le ricerche del controspionaggio tedesco e facilitando i contatti e il servizio informazioni del Cln (Comitato di liberazione nazionale) Alta Italia sotto la direzione di Enzo Boeri. Ma viene arrestato dopo una «soffia-

ta» il 21 settembre 1944, deportato prima a Bolzano e il 20 novembre 1944 a Mauthausen. Muore a Gusen il 24 gennaio del 1945. Parallelo ma rapidissimo si compie il destino del vigile urbano Luigi Vacchini, stimatissimo nel comando di piazza Beccaria: di idee

socialiste anche se non era iscritto a nessun partito raccoglieva denaro da destinare alla lotta per la Resistenza. Un vicino di casa, un fascista «sansepolcrista» lo denuncia e i militi della Brigata Muti lo prelevano da casa e lo portano a San Vittore. Dopo pochi giorni

viene trasferito nel lager dove non supera la prima giornata di lavoro forzato di scavo nelle gallerie. Muore il 1° aprile 1944. La targhetta in ottone verrà posta in piazza Beccaria 19. «Per la prima volta ricorderemo anche un Imi, un internato militare italiano», anticipa Marco Steiner, vicepresidente del Comitato Pietre d'inciampo e figlio di Mino Steiner, morto ad Ebensee il 28 febbraio 1945 a cui viene dedicato un sanpietrino in ottone in viale Bianca Maria 7.

«Questa intitolazione a mio padre è il coronamento di un percorso iniziato con il recupero dei documenti che riguardavano la sua figura di uomo e di resistente». Virginio Rioli di professione faceva il meccanico tornitore prima di essere chiamato alle armi

nell'aprile del 1939. Nel settembre 1943 è soldato marconista al fronte albanese. Internato in Germania con altri 850mila soldati italiani, rifiuta di aderire alla Repubblica di Salò e di entrare nelle divisioni repubblicane in allestimento in Germania. Sarà quindi un militare internato italiano senza i diritti dei prigionieri di guerra che non sopravviverà alle dure condizioni a cui viene sottoposto. Assassinato a Mainz-Kostheim

nel 1945, di lui resta un "Biglietto per le Forze Armate" del 24 agosto 1943 indirizzato alla nipote Emma. La stessa che dopo anni di ricerche e dopo aver scoperto che era stato sepolto in un cimitero di Francoforte è riuscita a dare nuova sepoltura ai resti dello zio nel sacrario dei Caduti Milanesi di S. Ambrogio.

## MARCO STEINER

«Per la prima volta ricordiamo anche un internato militare italiano»



**PRESIDENTE** La senatrice a vita Liliana Segre guida il comitato

**A sinistra la senatrice Liliana Segre, sopravvissuta all'Olocausto, durante una visita dei carabinieri al Memoriale della Shoah; sotto alcuni giovani fotografano una pietra d'inciampo posta in uno dei quartieri della città**

## ROBERTO CENATI

«Bene onorare questi cittadini. In tempi come i nostri segnati da un clima di odio»

